Mercordì 28 Aprile 1897

Udine - Anno XV - N. 100.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduсco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'EDUCAZIONE DELL'INFANZIA

CONFERENZA DEL SENATORE PECILE. (*)

Amore e tristezza ispireranno le mie parole. *Amore* per l'istituzione dei Giardini d'infanzia che io considero uno dei più bei portati della moderna civiltà, la miglior base della educazione umana, alla quale da 22 anni dedico qualche studio e qualche sollecitudine, e che, purtroppo, sorta a merito di una Società dei più ragguardevoli cittadini, e retta da un Consiglio, si è troppo personificata in me; *tristezza*, perchè sento che cogli anni mi vengono a mancare le forze e non vedo assicurato il suo avvenire.

Il resoconto ai soci degli ultimi quattro anni di esercizio, m'è sembrato occasione opportuna per un rapido sguardo alle idee che predominano oggi fra noi in fatto di educazione infantile. Se 22 anni di esperienza, ed il poco che ho fatto per l'educazione popolare, mi possono avere acquistato qualche credito in argomento, io spero che voi non vorrete negarmi la vostra benevola attenzione.

Il giardiniere semina in vaso, in terra piana e sottile, e copre il seme stacciandovi un velo di terriccio. Poscia trasporta le tenere pianticine in uno spazio ristretto e ben coltivato, che diciamo posticcio; finalmente le trapianta nell'aiuola o nel campo dove la pianta deve crescere e dare il suo frutto.

Altrettanto deve fare il buon educatore. Che avverrebbe se il seme fosse gettato a dirittura nel terreno?

Che avverrà del futuro uomo se noi non dedichiamo speciali cure alla tenera età?

Nel vasto campo della educazione umana io mi limiterò quest'oggi ad attirare la vostra benevola attenzione sugli anni che passano fra la prima infanzia e l'ingresso alla scuola, dai quali dipende bene spesso l'avvenire dell'uomo, tanto per ciò che concerne la robustezza e la salute, quanto per ciò che riguarda il carattere e lo sviluppo intellettuale.

A ricordo di noi vecchi i bambini dei ricchi erano tenuti nell'appartamento della servitù, i bambini dei poveri abbandonati per le vie.

Illustri filantropi come l'Owen in Scozia, l'Oberlin in Germania, il Girard in Svizzera e l'Aporti in Italia, escogitarono gli Asili per l'infanzia, e vennero in uso le custodie e le scoline.

Ma gli Asili, com'ebbe a deplorare lo stesso Aporti, degenerarono in scuole anticipate, dove i bambini erano condannati all'immobilità, bene spesso in locali poco adatti, occupati in esercizi e lavori noiosissimi e sciaccianti, se non abbandonati gran parte del giorno a un ozio infecondo, contrario agli istinti del bambino.

Le custodie o scoline, *fatte per sbarazzare le madri dall'obbligo di curare i loro bambini*, furono, e lo sono pur troppo ancora in molte parti, una tale sciagura per l'infanzia, che nel 1839 diedero luogo in Francia ad un'inchiesta governativa, in conseguenza della quale, narra Jules Simon, vennero fatte chiudere per la gran parte come ritrovi esiziali per i bambini.

Stanze infelicissime, prive d'aria e di luce, donne ignoranti, ineducate alla custodia, i bambini tenuti in ozio, maltrattati; vera strage degli innocenti.

Fu verso il 1840 che Federico Fröbel, dopo profondi studi sulla educazione dell'uomo, concentrò *tutte le sue cure*, ed attirò l'attenzione degli educatori, sull'età che precede *la scuola*.

Filosofi, fisiologi, scienziati, pedagogisti insigni, presero il tema a soggetto dei loro studi, ed una ricca biblioteca pedagogica sta a prova dell'importanza che il mondo [illegible] all'argomento messo innanzi dal benemerito educatore di Turingia.

Ma il risveglio avvenuto in conseguenza, e le esigenze della moderna civiltà, che impongono al giovanetto un carico esagerato di studi, hanno portato all'eccesso opposto, vale a dire all'insegnamento precoce, che costituisce uno dei principali malanni dell'attuale educazione infantile, e che riesce al bambino più fatale della negligenza dei nostri avi, *che affidavano alla servitù* i loro bimbi, e dello stesso abbandono dei figli dei poveretti *nelle pubbliche vie*.

L'istinto della *madre* è stato sempre la più pura fonte della pedagogia infantile.

I più celebri educatori di ogni tempo hanno sempre attinto a questa fonte; ma i loro studi, le loro osservazioni, in base alle quali hanno dettato le migliori norme per l'educazione infantile, vennero attinte dalle madri più educate e più intelligenti.

Io considero tutte voi che avete la bontà di ascoltarmi, come ottime madri, ma voi tutte dovete riconoscere che non tutte *le madri sono madri modello*.

La signora Carolina Ronta Pronati, che ha regalato all'Italia la traduzione di un bellissimo libro del dottore inglese Cavasse sull'educazione fisica dei bambini rivolge alle madri italiane degli avvertimenti certamente non applicabili *a voi*, ma che lo sono pur troppo a molte madri.

« La *madre* — *dice* la Pronati — è forse la persona che finora siasi mostrata *meno compresa* dall'urgenza ed importanza della sua missione: dolorosa verità ma pure innegabile!

« La più oscura ignoranza e i più assurdi e grossolani pregiudizi fra le donne del volgo; una trascuranza inescusabile in quelle del medio ceto; una ridicola ambizione, un mal inteso sentimento di decoro signorile, nella donna agiata; e, diciamolo pure, una riprovevole mancanza nella parte di educazione femminile che riguarda il governo della famiglia, furono le cause della dolorosa condizione fisica che ora lamentasi dovunque, se non nelle campagne dove la natura sparge i suoi più *eletti doni*, *nella maggior* parte delle città, eziandio della nostra *Italia, che è pur terra benedetta* dal sorriso di Dio! »

Valgano però queste parole di una saggia e colta donna a mettere in dubbio la pretesa infallibilità della madre. Vi sono madri colte e madri ignoranti; madri che maltrattano i loro bambini, e di quelle che li guastano con false tenerezze. Ve ne sono poi di intelligenti, ma animate da un falso zelo, che li schiacciano sotto il peso dell'istruzione prematura. Escludiamo che lo facciano per l'ambizione di avere dei fanciulli meravigliosi, ma solo perchè guadagnino tempo nella loro futura carriera; certo è questo un errore che spesso riesce fatale, non solo per la salute, ma eziandio per l'*intelletto*. E *come i frutti anticipati* non si ottengono che a danno delle piante, *e non sono mai così saporiti come i frutti* che maturano alla loro stagione, così l'insegnamento anticipato, se ottiene talvolta dei talenti, sempre però con danno dello sviluppo fisico, produce nella maggior parte dei casi degli svogliati e dei cretini.

E' tutta una questione fisiologica.

Il cervello nei bambini è voluminosissimo relativamente al resto del corpo. Esso è ancora assai imperfetto nel piccolo essere; manca di completa organizzazione interna. Affaticando questo tenero cervello innanzi tempo, sottoponendolo a troppo penosa prova, a uno sforzo *intellettuale*, noi *corriamo* rischio di guastarlo per tutta la vita.

Pur *troppo* l'affetto di madre fa sì che la maggior parte vedono nel loro bambino un essere straordinario, eccezionale.

Ma si persuadano che nessuno sfugge alle leggi della natura.

Come pei muscoli il troppo esercizio è dannoso, così avviene dello studio per riguardo al cervello ed alla intelligenza.

Il dottor Gualta, che scrisse un bellissimo libro sull'igiene scolastica, e che ora presiede a Milano una scuola per le madri, così *si* esprime:

« Noi poniamo i genitori in guardia contro la tentazione troppo frequente e troppo divulgata di far lavorare i bambini avanti tempo, allo scopo di crearsi dei piccoli prodigi a sei anni, che poi diventeranno *frutti secchi* a venti ».

Tutti i fisiologi e tutti i pedagogisti moderni condannano l'insegnamento della lettura e scrittura prima dei sei anni.

In Austria e in Ungheria, dove i Giardini d'infanzia sono stabiliti per legge, è proibito l'insegnamento della lettura e scrittura prima dei sei anni. La stessa proibizione sta scritta nelle leggi della Svizzera, paese classico della pedagogia, dove le scuole infantili secondo i principii del *metodo* di Fröbel fanno parte dell'insegnamento obbligatorio.

Anche negli ottimi Asili israelitici di Roma questa *larva di insegnamento*, come disse l'illustre presidente Tagliacozzo, dopo 20 anni venne tolta del tutto.

L'insegnamento prematuro, inadatto al cervello del povero bimbo, oltrechè dannoso alla salute, induce bene spesso nel bambino la noia e l'odio contro lo studio che dura talvolta tutta la vita.

E' poi lavoro completamente sprecato. Il bimbo che ha frequentato il Giardino, che fu esercitato ad osservare, a riflettere, a parlare coll'aiuto dei semplici giuochi che vi si praticano; che ha addestrato la mano e l'occhio nei lavori che egli stesso crea per proprio trastullo, e nel disegno, nel mosaico, nel cucito, giunto ai sei anni, impara a leggere e scrivere in tre mesi, meglio di quelli che sono stati affaticati per tre anni da una maestra.

Ogni studio — dice Spencer — deve partire da inizi puramente sperimentali, e il ragionamento non deve aver luogo che quando il bambino possiede un sufficiente fondo di osservazioni accumulate.

Quando io, come Sindaco, dispensava i premi agli scolaretti del Comune nel pubblico Giardino dal palco delle corse, (ora si dispensano nel segreto delle aule) provava una viva soddisfazione a vedere primeggiare gli alunni che avevano frequentato il Giardino.

Purtroppo il pubblico ignorante non sa scorgere altra fonte di sapere che quella del leggere e dello scrivere, che *non è altro che un materialismo*.

Ma quel magazzino di piccole cognizioni acquistate dal bambino giuocando, l'osservazione di tutto quanto lo circonda, dei fenomeni naturali della vegetazione delle piante che coltiva colle sue mani, non è fonte di vero sapere? E il parlare di tutto questo, non è il migliore avviamento al comporre?

E il vivere all'aria, per quanto la stagione il permetta, e i giuochi di movimento accoppiati alla danza, che tanto conferisce al portamento della persona, l'educazione fisica in una parola che fortifica il corpo e la mente, tutto questo non vale una lettura stentata o una lunga poesia imparata a memoria?

Ma ciò che è impagabile al Giardino, ciò che difficilmente anche una famiglia signorile potrebbe procurare al proprio figlio nella propria casa, è la compagnia di tanti bimbi. La compagnia è una gioia, e la gioia, come dice il Lagrange, è un elemento igienico di primo ordine.

La compagnia è una educazione continua, un vero avviamento alla vita sociale: incoraggiati i più timidi, temperati i più focosi dalla voce amorevole della *maestra giardiniera*, che i *tedeschi* chiamano zia, si riesce a formar nel Giardino un ambiente gioviale, simpatico, dove non mancano mai nè le buone maniere nè il buon umore.

I piccoli accidenti, i piccoli contrasti, i piccoli atti eroici, sono per la maestra avveduta occasioni di educazione.

I bambini cresciuti nella solitudine, fossero pure affidati alla migliore allieva della Fröbelstiftung di Dresda, non raggiungeranno mai la spigliatezza e la disinvoltura dei bambini educati nella società dei bambini; appariranno sempre vecchietti innanzi tempo.

Ditelo voi, mammine, se è una illusione la mia, o se i vostri bambini non vanno al Giardino *volentieri*, se non rimpiangono le vacanze, se non manifestano una incessante attività, e se non *tornano fra* le vostre braccia giulivi ed affettuosi!

La compagnia è un eccitamento al fare, al pensare, al parlare; col contatto dei suoi piccoli compagni, ogni attività si desta e si sviluppa nel bambino.

Per coloro che frequenteranno le scuole pubbliche, quale migliore preparazione degli anni passati al Giardino?

Non si creda che io parli soltanto per vedere affollati i Giardini cui presiedo, che per vero augurerei fossero maggiormente frequentati; io parlo per la propaganda delle idee, e sarei anzi lieto che quelle famiglie signorili, che hanno qualche ripugnanza a mettere i loro figli in una società troppo numerosa, o *che vivono troppo discoste dal Giardini*, si associassero per aggruppare nelle loro case un sufficiente numero di bambini, ed educarli secondo la moderna pedagogia.

E' questo spiro di nuova vita educa-

(*) *Questa conferenza fu tenuta lunedì [illegible] nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, e l'illustre senatore vi fece seguire una commemorazione di Giulia Salis Schwabe e di Adolfo Pick.*

(N. d. R.)

APPENDICE DEL *FRIULI* (2)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

Sofia ad occhi aperti, nella sua beata inerzia, cominciava a prestare attenzione ai discorsi di suo marito, che discuteva sul merito di un libro uscito di recente, lavoro di donna. Lo affermava smagliante di bellezza, di verità, perfetto nel suo genere. Si trattava, egli diceva, di un'opera artistica, originale. E la confutò partitamente con la solita facondia, ammirando, e facendo ammirare, il talento di una giovane donna destinata ad emergere nella schiera dei lottatori del pensiero.

Sofia, sempre attenta, arrossiva. Per la prima volta in vita sua provò uno schianto feroce di gelosia, il bisogno di dire o fare qualchecosa, proprio come se l'encomiata scrittrice, Linda Gusberti, le fosse rivale. Interruppe il marito col suo garbo di bimba infastidita, ed esclamò:

— *Oh! non parlar più oltre di Linda Gusberti, ch'io ben so! Non è forse* quella signorina di cui mi raccontano.... quella signorina che passeggia al chiaro di luna, che viaggia sola.... e....

Tacque di nuovo la povera Sofia, vedendo la sorpresa di tutti, alla sua uscita strana, disdicevole in una gentildonna.

— La conosci personalmente? — disse Cerri, senza comprendere il mal animo di sua moglie.

— Se la conosco! — ribattè la giovane alterandosi, — un'orgogliosa che ti guarda d'alto in basso, che si crede superiore a tutte noi: ma poi io so una storia, che le toglie ogni prestigio ai miei occhi!

Cerri taceva ormai, fissando la sua signora, che in quella circostanza, quasi trasfigurata, smesso l'impaccio, alzava la voce ed era ascoltata.

Ciò bastò perchè Sofia senza garbo, ma crudelmente raccontasse alcuni fatti audaci, inverosimili, di cui l'eroina avrebbe dovuto essere Linda Gusberti. Negò esser tale signorina di nobile, agiata famiglia, perchè orfana e sola al mondo: aggiunse al racconto qualche insinuazione che, per la sua chiarezza, sorprese l'uditorio. Finì col dire:

— Ma se me la presentate, l'illustre signorina, le volgo le spalle, tanto io disprezzo quel nome!

L'esempio fu dato: la colomba, abbeverata di fiele, seppe trasmettere il contagio della volgare maldicenza, di cui la prima vittima fu Linda Gusberti.

Sul più bello Cerri esclamò:

— Sai, Sofia, dovevo recarmi domani da quella signorina per offrirle il mio ossequio, per invitarla anche alle nostre riunioni del venerdì, ma è inutile, non se ne deve più discorrere.

Indignata la signora ribattè:

— Volevate invitarla?

— Oh! — rispose distrattamente il celebre uomo, ben lontano dal supporre che la moglie avesse mentito per gelosia, — non l'inviterò, non se ne parli più. Si tratta adunque di una donnina spregiudicata. Peccato! ha ingegno da vendere. Basta — egli disse alzandosi — debbo andarmene.

Guardò Sofia infastidito, trovandola molto volgare, così esaltata, rossa: le strinse la mano freddamente, fece un inchino agli altri, così rapido, che parve uno scatto nervoso, e se n'andò all'estremo della casa, annoiato della moglie, della società tutta, perfino dei suoi rilucenti salotti.

Poco dopo si trovò nel calesse con la fronte esposta al vento, ed allora chiese a sè stesso:

— Non sarei felice forse?

— No! no! — rispose una voce, dal fondo dell'anima sua sempre insaziata.

E in vero tale uomo, ardito nei voli d'immaginazione, selvaggio nel pudore, aristocratico nel senso e nei gusti intellettuali, non poteva viver pago tra quella folla di disoccupati, ove primeggiava la sposa tutta gemme e velluti, ma si inetta a turbinare con lui sui vasti campi dell'ideale, nel bisogno di una felicità vera, nell'aspirazione a cose alte, perfette!

Cerri sferzò il cavallo, e fuggì di galoppo verso la città, per sprofondarsi di nuovo nelle sue ricerche, negli studi severi. Avrebbe respirato in pace là nel suo *eremo, dove non* giungeva l'eco di una voce umana o di un sorriso beffardo, ma....

II.

La donna che ha destato tutte le animosità della bella Sofia, ch'è conosciuta nel mondo dell'arte, la donna infine che desta invidia ed è calunniata, a torto od a ragione, se ne sta nella sua stanza in casa di campagna. Pare assorta, le sue mani cadono inerti. E' il mese settembre, è un giorno di sole. Eppure sull'impenetrabile fisonomia di Linda, nulla si può leggere di lieto o di triste, nulla che possa far intuire il genio o la stanchezza della vita. Quantunque ancora rigogliosa di *giovinezza*, la si avrebbe detta la fredda sfinge, *capace di conservarsi impassibile sotto* il plauso lusinghiero della folla, sotto il sogghigno insultante. Una donna superiore, ecco tutto.

La casa emergeva in alto, sul colle, da cui si godeva una vista stupenda: una dimora tranquilla e signorile.

Pochi fiori trionfano nel giardino, ma le piante secolari gareggiano a soverchiarsi le une alle altre, e dànno una intonazione severa a quel lembo di terra fatta per la meditazione. Un gran cane sonnecchia a quell'ombra, nei giorni caldi, ed abbaia furioso se qualcuno s'appressa. Viti ricolme di grappoli d'oro, frutteti bene coltivati lasciano indovinare il pensiero di un fattore equilibrato, più che le fantasie di una giovane proprietaria.

Da diverse settimane Linda se ne stava sola nella sua villa, quando un bel dì dovette notare una carrozza, che due superbi cavalli bianchi trascinavano su' per l'erta a quella volta. Si riscosse e, sorridendo, rassegnata esclamò ad alta voce:

— Addio pace!

L'elegante veicolo s'arresta e dallo sportello sbuca fuori una mano finamente inguantata, poi una testa, sulla cui bionda capigliatura si posa un cappellino piumato. Si ode una voce fresca, deliziosa ripetere:

— Linda... Linda... sono io!

Questa si levò ratta, accorse, fece discendere l'amica, la contessa Lidia Alcanti, *celebre a suo modo* per l'eleganza squisita, per le ricchezze, per il mondo che la corteggiava assiduo, rapito al fascino dei modi eletti, dello sguardo ammagliatore.

Com'erano differenti quelle due signore! Linda alta, snella, dai capelli scuri, e gli occhi larghi, oblunghi, dall'espressione indefinibile, vestita con estrema semplicità; l'altra coperta di pizzi, di nocche formate di nastri mirabilmente tessuti a smaglianti colori; l'una tutta a mosse or rapide, or lente, e carezzevoli, l'altra sempre tranquilla, un po' stucchevole nella tenerezza, in qualunque manifestazione di sentimento.

Il fisico era in armonia col carattere. La contessa ciarliera, facile al riso, a trent'anni si conservava bionda come una giovinetta; era rosea, quanto Linda, a venticinque anni, aveva sulla guancia la sana pallidezza delle persone studiose; era rotonda, quanto l'altra snella.

(*Continua*)

tiva che io vorrei diffuso nel mio paese in tutte le classi di cittadini.

Sono quarantacinque anni che Fröbel è morto!! Nessun metodo pedagogico provocò tanti libri, tanti scritti da riempiere una biblioteca. E' merito suo di avere attirato l'attenzione di tanti illustri educatori e scienziati all'età che precede la scuola; e fu una vera fortuna per l'infanzia.

I *Giardini sono diffusi non solo in* Germania, non solo in Austria, dove furono stabiliti per legge (a Brünn ve ne sono 20; a Trieste 7, mantenuti dal Municipio; nella vicina Gorizia 6); ma li troviamo generalizzati in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America. Non parliamo della patria del P. Girard e di Pestalozzi. Fino dal 1865 lo Seavia, inviato all'estero per un viaggio di istruzione, parlava con entusiasmo nella sua relazione al Ministero dei Giardini d'Infanzia che aveva visitato *in Svizzera*.

Oggi ogni Comune ed ogni quartiere della città deve avere il suo Giardino d'Infanzia, organizzato in modo da favorire lo sviluppo intellettuale e corporale del bambino (senza insegnamento di lettura e scrittura fino al quarto anno come ho detto) e da servire di preparazione alla scuola.

Anche in Italia, giungendo coll'ultima corsa, venne stabilito per legge che presso ogni Scuola Normale vi sia un Giardino d'Infanzia per le esercitazioni pratiche delle allieve maestre.

Questa istituzione, che ha per base la natura e l'esperienza, si adatta perciò a tutti i paesi, a tutti i costumi, a tutte *le credenze. Pur troppo in* Italia i Giardini furono e sono osteggiati per ragioni le più contradditorie, ma sopratutto perchè sono una istituzione nuova e sorta in Germania.

Agli amici dell'istruzione popolare saranno riuscite di amara sorpresa alcune frasi contro i Giardini d'Infanzia e contro il lavoro manuale nelle scuole, perchè di origine germanica, pronunciate dal capo dell'istruzione in un comizio elettorale.

L'Italia è affetta da autoadorazione. Nelle adunanze, nei comizi, si colgono applausi, proclamando che gli italiani sono la più brava gente del mondo.

E frattanto non si seguono i progressi delle altre Nazioni civili, e noi corriamo rischio di rimanere il popolo più retrogrado della terra. Certo in fatto di istruzione popolare siamo l'ultimo dei paesi civili.

Noi, che pur seguendo per quanto è possibile lo sviluppo ed il progresso del metodo, siamo *fröbeliani puri*, ma in pari tempo siamo animati quanto altri mai dal sentimento della italianità, vorremmo che un ispettore del Ministero, dei più zelanti, venisse a visitare i nostri Giardini, per vedere se è capace di scoprirvi *alcunchè di spirito straniero*.

E' a grande merito della nostra direttrice signora Giuseppina Battagiol, allieva del Colomiatti, indefessa nello studio come nell'opera, se pur seguendo le traccie dei migliori continuatori di Fröbel, come Augusto Kökler e la baronessa Marenhotte, abbiamo potuto dare ai nostri Giardini un'impronta del tutto nazionale. A questo orientamento hanno giovato assai i suoi viaggi all'interno come conferenziera o ispettrice incaricata dal Ministero, ed all'estero come semplice studiosa.

Anzichè tenere chiusi i bambini in una stanza noi abbiamo dato loro una sala di giuoco ed un giardino con aiuole e *fiori; invece delle gradinate prescritte* per gli Asili, incomode, antigieniche, dove il bambino era condannato alla immobilità, abbiamo dato a ciascuno un tavolo leggero ed una seggiolina, il che rende possibile di trasportare e trattenere i bambini all'aperto.

Al sillabare, al biascicare preghiere in latino, agli esercizi mnemonici, all'insegnamento precoce, abbiamo sostituito lavoretti dilettevoli: disegni che avviano al sentimento estetico e addestrano l'occhio e la mano, osservazioni e conversazioni sugli oggetti che lo interessano, e sui fatti della vita; racconti e canti che seminano nel cuore i primi germi dell'amore verso Dio, verso *la patria e verso la famiglia*.

E' in questo modo che noi *non contristiamo ma rallegriamo l'infanzia coi metodi tedeschi*.

Ai Giardini di Udine non hanno mancato mai nè i mezzi nè le soddisfazioni morali. L'albo dei nostri bambini, in cui si va registrando il loro risultato nelle scuole posteriori e nella vita, presenta note confortantissime. Le nostre maestre hanno fatto eccellente prova, e quelle che si sono presentate a Roma per gli esami di concorso hanno primeggiato ed hanno ottenuto i migliori posti. Abbiamo colto allori e medaglie d'oro alle Esposizioni a cui ci siamo presentati.

Io mi sono trovato sempre circondato da valenti collaboratori; alcuni di essi prestano l'opera loro dalla istituzione dei Giardini in poi. Valenti medici si sono costantemente prestati generosamente alla vigilanza sanitaria dei Giardini, che è esercitata in modo da lasciare tranquille tutte le madri.

Ma ciò che ha mancato e manca tuttora è un gruppo di donne intelligenti che ne assumano la parte virtuale, e vi dedichino amorose cure.

Pur troppo l'istituzione non è nè abbastanza *conosciuta nè abbastanza compresa*: chi dice che troppo si lavora, chi dice che troppo si giuoca, chi non manda i bambini per tenerseli tutto il giorno, chi vorrebbe li custodissimo fino a sera. Molte mamme pretenderebbero che si insegnasse a leggere o a scrivere prima dei sei anni.

Le osservazioni contradditorie ci confortano che siamo nel vero. Il Giardino non dev'essere una scuola anticipata, ma una preparazione alla scuola, non deve sostituirsi alla famiglia, ma completare l'opera *della famiglia*.

Al Giardino noi esercitiamo una vera e propria beneficenza accogliendo bambini gratuiti che vi ricevono il migliore avviamento alla scuola ed alla vita. Ma questa carità non è appariscente; il volgo non conosce altra carità che quella di un tozzo di pane e di una scodella di minestra. Anche i semigratuiti non pagano che una parte di quanto costa realmente la presenza di un bambino.

Per un considerevole numero di madri, che sono costrette ad affidare ad altre mani i loro bambini, perchè occupate nel lavoro da mattina a sera, l'Asilo è una vera provvidenza; ma ve ne sono purtroppo di quelle che potrebbero curare almeno in parte i loro figliuolini, eppure li mandano all'Asilo od alla scuolina per non averli tra i piedi nè punto nè poco durante il giorno. Vi sono anche dei genitori, relativamente agiati, che non si vergognano di approfittare dell'Asilo di carità.

Noi però, di fronte a tutto questo, abbiamo sempre avuto madri, anche delle più misere classi, specialmente di operai, che hanno approfittato ed approfittano e apprezzano l'opera nostra educativa, che amano dividere le cure dei loro bimbi fra il Giardino e la casa, per averli una parte della giornata accanto a loro, e che hanno manifestato e manifestano la loro gratitudine verso le nostre direttrici.

Sarebbe opera di civiltà e progresso il procurare che di queste madri aumentasse il numero. E le nostre signore intelligenti lo possono ottenere facilmente nel circolo delle loro conoscenze, nelle loro visite caritatevoli, spiegando i vantaggi della nostra istituzione a molte che li ignorano.

Secondo la statistica del 1881, nella città di Udine avevamo 1442 bambini dai 3 ai 6 anni, e nel Comune 2202; ora questi numeri sono certamente aumentati di molto; ce n'è quindi per tutte le istituzioni infantili esistenti e per altre che potrebbero sorgere.

A Udine funziona mirabilmente la *Società protettrice dell'infanzia*. Le nostre Dame non rifuggono dal penetrare nei più umili casolari, per constatare la miseria e recarvi conforto, consiglio ed aiuto.

E' un'opera sapiente e pietosa alla quale è impari ogni elogio.

Esse hanno compreso che la maggior soddisfazione di un'anima nobile è quella di fare del bene, di aiutare il proprio simile; si sono penetrate della necessità sociale che le classi più fortunate si occupino a togliere di mezzo le miserie più stridenti ed a curare l'educazione del popolo.

Fra gli scopi accennati dallo statuto della Società, vi è anche quello di diffondere con mezzi morali e materiali *sane idee intorno all'educazione fisica e morale dei bambini*.

Ora io auguro che sotto l'egida di questa Società si costituisca un patronato di signore, il quale si occupi a rianimare e ripopolare i nostri Giardini d'infanzia ed anzi ad aumentarne il numero.

Tutto si riduce ad andare ai Giardini con qualche frequenza, ad ore variate e senza preavviso. In mezzo ai bambini passeranno ore deliziose.

Con queste visite esse acquisteranno in breve una esatta cognizione dell'as*sieme dei mezzi* morali *e* materiali del metodo, che male si giudica da qualche dettaglio e da qualche visita isolata.

Il contatto di persone a modo gioverà a ingentilire le nostre giovani maestre, che dalla Scuola Normale non hanno se non l'istruzione. Sarà opportuno talvolta limitare la loro tendenza, naturale nelle maestre nuove, d'insegnare troppo.

Troveranno le migliori disposizioni ad accogliere i rilievi che venissero fatti, perchè le nostre insegnanti sanno che, nel libro dell'educazione infantile, c'è ancora molto da apprendere.

Fattosi un concetto chiaro e completo del metodo, vedranno se questo sia bene o male applicato. D'accordo col corpo insegnante potranno avvisare ai possibili miglioramenti suggeriti dalle circostanze, o dai progressi della educazione infantile.

I nostri studi, i nostri viaggi in Italia e all'estero, in base ai quali ci siamo andati modificando e migliorando, ci hanno sempre portato a limitare, anzichè ad aumentare, *quel po' d'insegnamento* che si impartisce.

I nostri Giardini hanno bisogno di persone che vi prendano affezione, ciò che avverrà facilmente se le nostre signore patronesse si compiaceranno di passarvi qualche ora. E' allegra la vita fra i bimbi; io non esito a dire che le più belle ore della mia vita sono quelle che ho passate fra loro. Esse devono abituarsi a riguardare il Giardino come una istituzione loro, come una parte della loro famiglia.

Per la parte amministrativa non avranno noie. Il co. Mantica, uno dei più benemeriti della Società, che da 22 anni funge anche da revisore, il cav. prof. Nallino *segretario per benemerito*, ed il cassiere dott. Emilio Volpe, zelantissimo, continueranno a tenerle sollevate da ogni briga amministrativa.

Quando il paese vedrà nuovamente i Giardini circondati dalla benevolenza della parte più eletta, si ripopolerà anche il Giardino di via Villalta.

Sarebbe un dolore il doverlo chiudere per poca frequenza, mentre il locale è ottimo, e fu ridotto secondo i migliori sistemi a spese della Società!

Gentili signore e cortesi signori!

Vi ho parlato per l'amore che porto a questa istituzione, che mi dorrebbe assai dovesse languire e ridursi al solo Giardino che esiste per legge.

Udine, città di confine, ha sempre tenuta alta la bandiera dell'istruzione

Appena liberata dal dominio straniero, ha riformato le sue scuole togliendo la distinzione tra scuole per i ricchi e scuole per i poveri, e portando al massimo gli stipendi dei maestri.

Prima della circolare Bargoni, Udine aveva fondato l'Istituto Uccellis con istruzione secondaria per la donna.

L'Istituto tecnico, dapprima avversato come istituzione nuova fino a proporne la soppressione, oggi è fiorentissimo ed *uno* dei *migliori* d'Italia.

Prima assai che il Governo pensasse a stabilire un Giardino d'infanzia presso le Scuole Normali, la Società pei Giardini ne aveva piantato uno nello stesso fabbricato in cui ha sede la Scuola e messo a disposizioni delle allieve maestre.

Giunge per noi in ritardo la recentissima circolare ministeriale sul patronato degli alunni per le Scuole elementari, poichè già da due anni funziona la Società Scuola e Famiglia, la quale ha scopi più estesi, poichè provvede anche alla educazione morale e fisica degli alunni nelle ore e nei giorni di vacanza.

E' possibile che in questa stessa Udine non si trovi modo di far fiorire i Giardini d'infanzia, che la nostra città fu tra le prime d'Italia ad istituire?

Nel tenere questa conferenza io ho obbedito ad un prepotente bisogno del cuore.

Ho fatto assegnamento, non sulla mia povera eloquenza, ma sulla bontà vostra, e su quello spirito civile e caritatevole che nella nostra città ha sempre animato le istituzioni educative e di beneficenza.

Gentili signori!

Dopo 22 anni, in vista della mia tarda età, io chiedo di essere collocato a riposo, anche per lasciare libero il campo.

L'eredità che abbandono non è nè *ingloriosa*, nè *pregiudicata*; ha *solo* bisogno di esse fecondata dall'alito di donne intelligenti ed amorose.

Se qualche cosa ho fatto per l'istruzione popolare, ora, che sento le mie forze a venir meno, toglietemi la tristezza dell'incerto avvenire dei Giardini d'infanzia, che ho tanto amato; lasciatemi la speranza che altre forze più vive e più adatte vengano a sostenere una istituzione, che *sommi uomini* e tutte le Nazioni *civili* hanno considerato e considerano la miglior base della educazione umana, e che per vivere e prosperare nella nostra città non ha bisogno d'altro che di essere considerata ed amata.

Il Senato e la Camera al Quirinale

Roma 27 — Stamane alle 9.30, 87 *senatori, in trentacinque carrozze* — fra i quali tutto l'ufficio di presidenza del Senato — si recarono al Quirinale, per porgere felicitazioni al Re per lo scampato pericolo. Furono ricevuti nella sala da ballo. Il re vestiva l'abito nero; la regina un abito *gris-perle*, scollato e portava al collo una collana di grosse perle. Il presidente on. Farini lesse l'indirizzo, che ricorda l'orrore provato da tutta la nazione per il sacrilego attentato e la gioia provata quando si apprese che il re buono e generoso era sfuggito al pericolo. A nome del Senato l'on. Farini presentò al re e alla regina felicitazioni ed auguri. Il re rispose che gli era di sommo conforto la solenne dimostrazione dell'atto odiesso, che volle oggi accorrrere numeroso a dare testimonianza dei vincoli che legano la sua Casa al popolo.

I reali parlarono poi coi singoli *senatori. Il re raccontò i particolari del*l'attentato. Il Senato si trattenne al Quirinale oltre un'ora.

Roma 27 — La rappresentanza della Camera, composta da 122 deputati, si recò al Quirinale in venticinque *landeau*. Furono notati gli on. Giampietro e Camagna, radicali. Zanardelli pronunciò uno splendido discorso, ricordando le benemerenze di Casa Savoia verso l'Italia, per i suoi re, modelli di virtù civili, fedeli custodi delle pubbliche libertà sancite dello Statuto. *Affermò* che il popolo aveva provato orrore dell'attentato, condannando l'opera d'un pazzo e volgare assassino.

Il re rispose che mai aveva avuto tante prove d'affetto e simpatia. Disse che da ogni più remoto angolo del mondo, dove si trovano italiani, gli pervennero felicitazioni. Le dimostrazioni dei rappresentanti della Nazione, gli riescono tanto più care perchè esse gli esprimono il sincero affetto del popolo italiano verso la sua casa. Quindi parlò coi singoli deputati, intorno ai particolari dell'attentato.

A Menotti Garibaldi domandò notizie del fratello Ricciotti. Volle sapere quanti sono i volontari italiani che si trovano *in Grecia. Il re disse che la famiglia* Garibaldi è sempre prima ad accorrere in difesa della libertà.

La regina si fece presentare i deputati nuovi e quando le fu presentato l'on. Buonavoglia, gli disse sorridendo: «Il suo nome mi fa credere ch'ella voglia lavorare molto». Il ricevimento terminò a mezzodì.

L'INCHIESTA SULL'ATTENTATO

L'istruttoria del processo.

Roma 27 — La relazione dell'inchiesta sull'attentato è probabile che si pubblichi domani.

L'*Italie* dà le seguenti notizie intorno ai risultati dell'inchiesta Astengo. Il questore appena informato dall'ispettore Perfetti che il padre dell'Acciarito aveva denunciato il figlio, dette ordine di arrestare l'Acciarito e contemporaneamente ne informò l'ispettore Galeazzi incaricato abitualmente di sorvegliare la persona del Re.

Questi fatti provano che il questore dette grandissima importanza alla denuncia del padre dell'Acciarito. Non si comprende invece perchè il questore *non abbia informato* il prefetto e il Ministro degli interni, come non si comprende perchè non abbia dato le generalità dell'Acciarito agli ispettori incaricati del servizio speciale alle corse. Questa dimenticanza è biasimevole.

L'inchiesta dice ancora che non si comprende perchè l'ispettore Galeazzi avvertito a tempo non abbia preso misure eccezionali e non abbia dato ordine in proposito alla sua squadra e non abbia informato il generale Ponzio Vaglia.

La relazione biasima l'ispettore Perfetti che non diresse bene il servizio nella notte mentre avrebbe potuto effettuare l'arresto dell'Acciarito.

Si ritiene probabile che il questore Martelli sia collocato a riposo.

L'istruttoria del processo Acciarito è pressochè terminata. Oggi si udirono parecchi testimoni.

Si conferma che il processo si farà alle Assise nella seconda quindicina di maggio.

LA GUERRA GRECO-TURCA

La grave situazione in Atene. Si teme lo scoppio della rivoluzione.

Parigi 27 — La situazione in Atene è oltremodo minacciosa. Si ritiene inevitabile lo scoppio di un movimento rivoluzionario, e si crede che il malcontento e la sovreccitazione per le sconfitte che ha riportato finora l'armata daranno origine alla rivolta. Domina quindi in città un'ansia generale e si teme di momento in momento che la popolazione si lasci trascinare a gravi eccessi.

Anche il Governo non sa che fare: al Ministero regna la più grande indecisione; sembra che tutti in questo momento abbiano perduto la testa. L'azione della autorità è nulla; il disordine e la disorganizzazione regnano sovrani.

Si pensa di richiamare il colonnello Vassos da Creta e mandarlo a rinforzare il corpo d'operazione dell'armata in Tessaglia.

Il principe ereditario richiamato.

Atene 27 — Il principe ereditario con tutto il suo stato maggiore è stato richiamato. Oggi sarà pubblicato il relativo decreto reale.

Colonia 27 — Un dispaccio da Atene conferma le notizie che il Governo greco ha richiamato il principe Costantino dal campo della guerra, perchè si è venuti alla convinzione che la ritirata dei greci dalla Tessaglia non era giustificata da alcuna necessità strategica.

A Costantinopoli. Il contegno dei turchi.

Costantinopoli 27 — I turchi osservano un contegno esemplare, si tengono tranquillissimi, non danno in escandescenze all'annunzio delle vittorie, ma pregano che al loro paese arrida la fortuna della guerra, non per umiliare la Grecia, ma perchè questo è l'unico mezzo per effettuare la pace.

Gli europei sono però in qualche apprensione avvicinandosi il momento in cui i sudditi greci saranno costretti ad abbandonare il territorio turco.

La soddisfazione del sultano.

Costantinopoli 27 — In seguito alle notizie annuncianti le segnalate vittorie turche, nel palazzo del sultano regna una gioia indescrivibile. Il sultano inviò telegraficamente ai generali di divisione e di brigata il suo saluto e conferì loro alti ordini militari.

Mobilizzazioni turche.

Costantinopoli 27 — 8 battaglioni e 3 batterie del secondo corpo di Adria*nopoli* hanno ricevuto *l'ordine di dirigersi* verso il confine greco. Fu altresì mobilizzata la quarta divisione *redif* di Panderma.

Fu mandato l'ordine di mobilizzazione anche per le brigate *redif* di Kadis, Kaisari, Denizili, Aidif e Smirne, complessivamente 56 battaglioni. Quanto prima incomincerà il trasporto delle truppe.

La situazione in Tessaglia. 10,000 greci introvabili.

Vienna 27 — I dispacci del teatro della guerra descrivono la situazione della Tessaglia molto peggiore pei greci di quanto si crede.

Sembra che presso Mati non sia avvenuta una seria battaglia. Dopo che la fanteria greca erroneamente sparò contro la propria cavalleria, convinta della superiorità delle forze turche, eseguì la ritirata convertitasi poi in fuga disordinata.

Si ignora dove si trovino 10,000 soldati greci. Si crede che siano stati circondati dai turchi presso Nezeros.

Mediazione?

Londra 27 — I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli in data 26 corr. secondo il quale uno scambio di vedute è incominciato fra i gabinetti relativamente all'opportunità di una mediazione fra la Turchia e la Grecia.

Francesco Giuseppe a Pietroburgo

Pietroburgo 27 — Francesco Giuseppe giunse alla stazione Nicola alle 10 ant., ricevuto dallo Czar coi granduchi e gli altri dignitari di Corte e di Stato, generali, il prefetto e il sindaco.

Lo scambio dei saluti fra gli imperatori ebbe carattere della massima cordialità. I due imperatori con Ottone e i granduchi, si recarono indi al palazzo Amitchoff, ove Francesco Giuseppe salutò l'imperatrice vedova. *Poscia* i Sovrani, i granduchi e i seguiti, si recarono al palazzo d'inverno, percorrendo la prospettiva Newsky riccamente pavesata e imbandierata. Le truppe facevano ala. Le artiglierie della fortezza fecero 31 salve. Immensa folla applaudì entusiasticamente i Sovrani. Tempo splendido.

Giunto al palazzo d'inverno, Francesco Giuseppe salutò l'imperatrice Alessandra; salutò pure le arciduchesse. A mezzodì fuvvi *dejeuner* di famiglia.

UNA LEGGE SULLE ASSOCIAZIONI

Roma 27 — Si afferma che l'on. Di Rudinì alla riapertura della Camera presenterà un progetto di legge sulle Associazioni inteso a ottenere che esse consegnino alle autorità le note dei soci che le compongono. Il progetto fu esaminato dal Consiglio dei ministri ieri. Qualche ministro si sarebbe mostrato contrario al progetto.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (1821). Viene ricevuto in *Udine* con molti onori il Vescovo di Padova.

×

Un pensiero al giorno.
I galantuomini sono sempre un po' poltroni e si contentano di ammirare negli altri il coraggio che essi non hanno.

×

Cognizioni utili.
Contro la *forfora* della testa.
Grammi 15 di glicerina e 50 grammi di spirito rettificato si fanno sciogliere a caldo in 100 grammi di sapone comune, e vi si aggiunge 3 grammi di betanaftolo e una diecina di goccie di essenza di mandorle amare.
Bagnarsi una volta al giorno la testa con questa mistura mediante uno spazzolino: un quarto d'ora dopo si lava con acqua tiepida.

×

La sfinge. Monoverbo.

RI

Spiegazione della sciarada precedente.
RO-MOLO.

×

Per finire.
Il servo del conte Pontolini attraversa la strada carico di fiale, alberelli e pacchetti di medicine.
— E' pel vostro padrone? — gli domanda una comare additando tutta quella roba.
— Sì.
— E cosa ha?
— Ha novant'anni.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tarcento, 27 aprile.

Incendio.

Verso le 10 di notte sviluppavasi ieri nell'abitazione di certa Costantini nella frazione di Aprato un incendio dovuto a causa puramente accidentale. Fortunatamente il fuoco non assunse grandi proporzioni, ma le case vicine erano certamente in grave pericolo.

Carabinieri e cittadini volonterosi accorsero, ma troppo in ritardo per poter prestare valido aiuto.

Grazie a Dio nessuna disgrazia. Si convinca però una buona volta il Municipio della necessità di provvedere una pompa per gli incendi e di organizzare un piccolo corpo di pompieri: il paese va sempre più allargandosi ed aumentando, si da sentire il bisogno di un'istituzione umanitaria ed indispensabile.

Oscar.

Renitente che si presenta. Ai carabinieri della stazione di S. Giorgio di Nogaro si costituì *spontaneamente* il contadino del luogo Munisa Domenico, colpito da ordine d'arresto dell'ufficiale istruttore presso il Tribunale Militare di Venezia, per non aver risposto alla chiamata sotto le armi della sua classe.

Incendio. Verso le 2 pom. di ieri l'altro in *Pozzuolo*, per causa accidentale sviluppavasi un incendio nella stalla e fienile di proprietà del signor Giov. Batt. Canciani da Udine, tenuta in affitto da Novello Biagio detto Marion.

Il fuoco prese subito vaste proporzioni, ed in meno di un'ora distrusse completamente tutto il fabbricato.

Mercè il pronto accorrere dei paesani il fuoco potè essere circoscritto e quindi spento.

Andarono distrutti oltre al locale, vari attrezzi rurali, foraggi e tre pecore.

Il locale era assicurato; non così gli attrezzi rurali, gli animali ecc. di proprietà del colono.

Il danno subito dal signor Canciani calcolasi in lire 2000, e quello del Novello in lire 400 circa.

Posta economica

Cittadella — Aviano — Volentieri, se sarannno pubblicabili; ma bisogna vedere....

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Oggi alle ore 1 e mezza pom. si riunisce il Consiglio comunale per deliberare sugli oggetti posti all'*ordine del giorno* già da noi pubblicato.

Servizio di corrispondenza internazionale. Col 6 maggio p. v. verrà sospeso il servizio di corrispondenza con le poste austro-ungariche di cui alla tariffa del 1° settembre 1890 pubblicata con l'avviso in data 22 agosto 1890.

In conseguenza di ciò, a datare dal giorno sopra indicato le spedizioni che finora venivano eseguite sotto il regime di detta tariffa dovranno effettuarsi in base alle tariffe e disposizioni vigenti pei servizi internazionali, oppure sotto regime delle tariffe e condizioni in vigore in servizio italiano, secondo si tratti di trasporti ammessi od esclusi dalla Convenzione internazionale ed in destinazione di Stati partecipanti o non alla Convenzione stessa, come è accennato nell'avviso in data 24 dicembre 1892.

Dallo stesso giorno 6 detto le speciali note di spedizione fin qui in uso pel servizio di corrispondenza colle poste austro-ungariche non potranno più essere accompagnati dalle lettere di vettura internazionali o dalle note di spedizione in servizio italiano come è rispettivamente stabilito nei singoli casi dalle disposizioni sovra menzionate.

Nuptialia. Nella tranquilla solitudine della villa del signor Antonio Vellisig, a Podresca, sulle boscose pendici ai piedi delle quali scorre il Judri — solitudine che per la circostanza sarà animata dalla presenza di numerosissimi amici delle due famiglie, e risuonerà di liete voci auguranti — questa mattina si celebrano gli sponsali del nostro ottimo amico ed egregio collaboratore dott. Francesco Musoni, professore all'Istituto tecnico di Udine e sindaco di S. Pietro al Natisone, colla distinta signorina Emilia Vellisig.

Oggi si compie così il fervido voto di due cuori, e si fonda una famiglia alla quale lo sposo reca il contributo di un mite animo nobilissimo e di una mente eletta, e la sposa non quello solamente delle grazie della persona e di un'intelligenza aperta e geniale, ma quello altresì, ben più prezioso, delle solide virtù famigliari che fanno tanto giustamente apprezzate le donne dei nostri paesi.

Lieti di saperlo felice, mandiamo al caro amico Musoni una stretta di mano con fraterna commozione, e ad entrambi gli sposi il caldo augurio di ogni felicità conseguibile quaggiù.

— Molte e pregevoli pubblicazioni sono state dedicate agli sposi dagli amici, e di esse ci riserviamo di far cenno.

Croce Rossa. *(Sotto Comitato di sezione di Udine).* Il presidente del Comitato centrale della Croce Rossa in Roma, ha spedito ai presidenti delle sezioni le due seguenti circolari:

« Questa presidenza porta a notizia dei Sotto-Comitati e delle delegazioni all'estero, *che il Comitato centrale*, trovandosi in adunanza, apprendendo la notizia del nefando attentato commesso contro la vita di S. M. il Re, augusto patrono della nostra Associazione, incaricò questa presidenza di far pervenire a nome di tutta l'Associazione a S. M. il Re, l'espressione del suo orrore per l'atto iniquo, e della sua gioia perchè la Maestà Sua ne restò incolume.

« La presidenza si è affrettata ad adempiere all'incarico affidatole.

« Con perfetta osservanza

« Il presidente dell'Associazione
« *firm. Taverna* ».

« La Croce Rossa greca, con gentile atto spontaneo, mandò nello scorso giugno alla Croce Rossa italiana molti conforti per i soldati italiani feriti e convalescenti d'Africa.

« Essendo ora scoppiata la guerra in Grecia, la Croce Rossa italiana ha ricambiato l'affettuosa attenzione inviando alla Croce Rossa greca n. 31 casse di oggetti di medicazione per i feriti.

« Al mio telegramma che annunziava tale spedizione venne risposto come segue:
« 23 avril 1897 Athènes (11.50 ar.)

« Attendons avec profonde reconnaissance genereux dons de la Croix Rouge italienne. Recevez chaleureux rèmerciments.

« Pour Comitè Croix Rouge grecque
« *Typaldo Kosaki*, president ».

« Tanto mi pregio portare a conoscenza dei signori presidenti dei Sotto-Comitati dell'Associazione e dei signori delegati della Croce Rossa italiana all'estero.

« Con perfetta osservanza

« Il presidente dell'Associazione
« *firm. Taverna* ».

Saggio musicale. Oggi alle ore 20 e mezza nella sala del Teatro Sociale gentilmente concessa dall'on. Presidenza, avrà luogo un saggio musicale dato dalle allieve dell'egregio maestro V. Franz col seguente variato programma.

Programma:

1. Saint Saëns — *Danse Macabre* per due pianoforti ad 8 mani.
2. Scarlatti — (a) *Allegretto* (b) *Giga*.
   Beethoven — (c) Sonata in *do* minore op. 10 n. 1.
3. Hummel — *Rondò brillante* per pianoforte a 4 mani op. 92.
4. Mendelssohn — *Concerto in sol min.* p. 25, con accomp. di un secondo pianoforte.
5. Clementi — *Adagio* della sonata n. 18.
   Schubert — *Impromptu* op. 90.
6. Mozart — *Imo tempo* del Concerto in *mi b magg.* con accomp. di un secondo pianoforte.
7. Chopin — *Rondò* per due pianoforti op. 73.
8. Wagner — *Kaisermarsch*, per 2 pianoforti a 8 mani.

Prendono parte al saggio le signorine: Linussio, Marcotti, Massaroni, Milanopulo, Peressini, Rubini, (dei) Vago.

Al saggio, oltre alle allieve, prenderanno parte anche i signori V. Nucci ed avv. Comelli.

Teatro Minerva. Iersera, per la serata della prima donna brillante sig. Emilia Darvis, vi fu un concorso di pubblico abbastanza numeroso e la seratante fu molto festeggiata. Vennero fatte replicare più volte le canzonette napoletane. La seratante venne regalata di un braccialetto d'oro e di un canestro di fiori.

— Questa sera replica a richiesta generale dell'operetta: *Donna Juanita*.

— Quanto prima la spettacolosa opera comica del maestro Offembach *Barba bleu.*

— Prossimamente serata d'onore della prima donna signorina Paolina Parmigiani.

Avviso. Somme diverse da darsi a mutuo presso *G. O. Bertoldi.*

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 4 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.8	755.0	756.1	758.0
Umido relat.	45	56	59	66
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento direzione	NE	SE	E	E
Vento vel. Kilom.	6	10	7	1
Term. centig.	17.6	21.4	16.4	18.8

Temperatura { massima 21.4 / minima 11.8

Temperatura minima all'aperto 11.6

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante. Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

L'ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA

Ecco l'ordine del giorno per la seduta di martedì, 4 maggio, alle ore 14:

Interrogazioni.

Verificazione di poteri: elezione dei collegi di *Pietrasanta* (eletto Ventura) e di Noto (eletto Carlo di Rudinì): proposta di annullamento.

Votazione per la nomina: di quindici componenti la Commissione incaricata di esaminare i seguenti cinque disegni di legge: per la Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai; per la tutela del lavoro nelle cave e nelle miniere; per provvedimenti per la Sardegna; per la costituzione dei Comuni rurali e le borgate autonome; per la ricostituzione del Credito fondiario in Sardegna; di due componenti dell'Amministrazione sul fondo di religione e di beneficenza nella città di Roma; di tre commissari di vigilanza nella Cassa Depositi e Prestiti.

Prima lettura del disegno di legge: Modificazione alla legge sull'ordinamento del regio esercito (Urgenza).

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Malcontento in Senato.

Roma 28 — Fra i senatori si accentua un'opposizione al Ministero, stante le sue aderenze coi radicali.

Si intende proporre una mozione di sfiducia, valendosi anche degli incidenti relativi all'ultimo attentato.

Un rifiuto.

Roma 28 — La Grecia ha offerto all'Italia la protezione dei cittadini ellenici e delle loro sostanze in Turchia.

Il Governo italiano non ha creduto opportuno di accettare.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di aprile.

Ottime sono dovunque le condizioni della campagna ed in special modo sono belli e promettenti i prati, i seminati ed i vigneti. Continua la seminagione del granturco, dei legumi e degli ortaggi; il seme bachi è posto in incubazione e la foglia del gelso incomincia a mostrarsi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 aprile.

Non possiamo dire di essere senza affari in sete, ma nemmeno possiamo indicare abbondanza di transazioni. Stiamo in una via di mezzo, la quale lascia i prezzi senza serie modificazioni, in pendenza verso il sostegno per le qualità superiori, e verso la debolezza per quelle inferiori.

Tanto è la disparità dei pareri in questa epoca dell'anno, che riesce difficile assai il farsi un criterio esatto di quanto succede e tanto più quando trattasi di formarsilo su cose future.

La foglia gelsi è in piena vegetazione e presentasi generalmente meglio di quanto si credeva.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

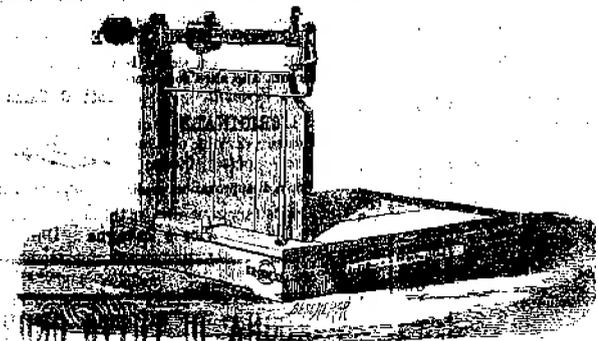
UDINE 28 aprile 1897

	apr. 27	apr. 28
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.85	94.85
» fine mese . .	94.90	94.90
Detta 4 ½ ex coupons »	104.00	104.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	303.½	303.½
» 3 % Italiane ex coup.	296.½	296.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	467.—	467.—
» » » 4 ½	494.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	700.—	700.—
» di Udine	120. -	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125 —
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666.—	666.—
» » Meditarr. ex coup.	508.—	508.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.775	105.775
Germania . . . . »	130.½	130.½
Londra . . . . »	26.55	26.55
Austria Banconote . . . . »	221.½	221.½
Corone . . . . »	110.½	110.½
Napoleoni . . . . »	21.12	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.07	90.07

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.73.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Il sottoscritto rende noto alla sua Clientela col 1 aprile 1897 ha trasportato il suo premiato Deposito Bilancie Pesi e Misure dalla via Daniele Manin in via Zanon N. 20 di fronte alla Pescheria.
Giov. Batt. Schiavi.

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli, non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezze, possiamo dunque raccomandare, come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessia che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini
Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera.** — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (*in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour*), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (*in elegante scatola di legno bianco*) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pieghe ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (*in scatola di latta a colori*) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C. - Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci. I flaconi degli alcools di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto, e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

MARCA DI FABBRICA

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA